REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA088 Vallone San Rocco

L'area urbana di Napoli è compresa tra i contrafforti nordorientali dei Camaldoli a N, la collina di Posillipo ad O e le piane del Volla e del Sebeto ad E. I versanti dei Camaldoli degradano con debole pendenza verso N e verso E, ma sono intersecati da profonde incisioni a carattere susseguente come la Cupa S. Croce, il Vallone San Rocco, il Cavone di Miano che trovavano recapito nella zona dell'Arenaccia. Tali impluvi si sono impostati su lineamenti vulcano-tettonici orientati in direzione antiappenninica ed E-O, ma hanno subìto, sin da epoche storiche, profonde modificazioni antropiche legate all'estrazione dei prodotti del Tufo Giallo Napoletano.
Lungo questi alvei affiorano depositi sabbioso-ghiaiosi con radi blocchi eterogenei, a struttura laminare o stratoide; blocchi e ciottoli prevalentemente tufacei immersi in matrice sabbiosa di origine piroclastica legati a depositi di tipo torrentizio. In affioramento gli spessori maggiori (alcuni metri) di sedimenti alluvionali si rinvengono all'interno delle profonde incisioni dei versanti collinari di Napoli di Cupa S. Croce, il vallone San Rocco, il Cavone di Miano, Verdolino. Tali terreni risultano sovente frammisti a depositi legati a movimenti in massa o flussi iperconcentrati che si verificano in occasione di eventi pluviometrici eccezionali, quando il regime dei corsi d'acqua diventa repentinamente di tipo torrentizio.

Il Vallone San Rocco e Cavone di Miano

Anticamente questo Vallone drenava le acque a ovest dell'ospedale Cardarelli attraverso un'incisione detta "Cavone delle Noci". Questa linea d'impluvio, molto importante per il drenaggio dell'area orientale dei Camaldoli, fu completamente obliterata durante la ostruzione della 2ª Facoltà di Medicina. Di fatto, attualmente, il Vallone San Rocco ha la testata d'impluvio che inizia a nord dell'Ospedale Cardarelli sul confine settentrionale del recinto dei Policlinici. L'importanza di questa struttura morfologica è dovuta alla buona esposizione, lungo le pareti, del Tufo Giallo Napoletano. Questa esposizione è migliorata dall'esistenza di numerose cave che hanno arretrato le pareti con tagli verticali esponendo anche i materiali di copertura del Tufo Giallo.
Attualmente il Vallone, sebbene abbia subito enormi scavi per l'estrazione del tufo, conserva una flora e una fauna che lo rendono molto interessante anche da un punto di vista naturalistico.
Proseguendo verso valle il Vallone prende la denominazione di Cavone di Miano; qui il Vallone diventa molto più stretto perché la mancanza di Tufo Giallo non ha permesso lo sviluppo di cave

Sintesi della descrizione elaborata da:

Albertini V., Baldi A., Esposito C., 1997, Napoli la città riscoperta - Viaggio nel sottosuolo di Napoli. Ass. Napoli Sotterranea, 196 pp.

Isaia R., Iannuzzi E., Sbrana A., Marianelli P., Donadio C., Conforti A., D'Argenio B., a cura di, 2017, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 foglio 446-447 Napoli.